

Il caffè è un giornale fondato nel 1764 dall'illuminista Pietro Verri. Egli lo descrive nel programma del primo numero come un foglio di stampa che si pubblicherà ogni dieci giorni. Esce per due anni (successivamente i fogli vengono riuniti in due volumi) e viene creato per dare un'alternativa all'informazione classica e di instaurare un nuovo rapporto tra lo scrittore e il lettore mettendolo su un piano cordiale e amichevole, verrà poi chiuso dalla censura austriaca.

Il nome "Caffè" deriva dal fatto che Pietro Verri riprende e pubblica sulla rivista i discorsi che sente in una bottega in cui si beve un caffè talmente gradevole da possedere la capacità di risvegliare persino la persona più malinconica e renderla ragionevole.

Questa bottega venne aperta da un greco di nome Demetrio che, dopo aver girato alcuni paesi, tra cui Mocha, dove viene a conoscenza del caffè, si stabilisce prima a Livorno e successivamente a Milano. Essa è arredata con ricchezza ed eleganza, vi sono infatti comodi sedili, un'aria profumata e specchi e cristalli alle pareti che illuminano l'ambiente. Si possono inoltre trovare libri e novelle. Gli articoli trattano di tutti i campi e di tutte le questioni di cui gli illuministi si occupano come la letteratura, la questione della lingua, ai problemi giuridici, economici e scientifici, che essi vogliono divulgare e tradurre in lotta politica. Vogliono infatti diffondere le informazioni ai cittadini per fare in modo che questi inizino a pensare con la propria testa.

Al perché la stampa periodica costituisce una importante innovazione culturale, Beccaria risponde in questo modo: egli considera la brevità, varietà degli articoli e il diverso approccio ai problemi come elementi di crescita culturale e democratica della società, piuttosto che una causa di banalizzazione della cultura. Per lui il foglio periodico è un amico che divulga verità e induce un vasto pubblico alla virtù ed è una valida alternativa al libro che è considerato da molti uomini come qualcuno che vuole entrare nei loro affari riformando tutta la famiglia e cambiando la loro mentalità. Un'altra delle differenze sta nella distanza che intercorre tra l'autore e il lettore, che nei libri tende a mortificare quest'ultimo. Inoltre, mentre un libro non suscita più di un'occhiata sprezzante, il foglio periodico cattura l'attenzione e incuriosisce tutti, anche le donne che sono invece solite oziare.